

CHE NOIA!

Andreina era una bambina molto fortunata. Aveva una bella cameretta con giocattoli, pupazzi, giornaletti e libri di ogni genere.

Nonna diceva: troppi.

Mamma diceva: io ne ho avuti così pochi...

Papà diceva: ma ci sono anche tanti libri!

Malgrado ciò Andreina, sempre più spesso, si sdraiava sulla poltroncina della sua stanza, a gambe e braccia allargate, e diceva a voce alta: “Che noia!”

Perché, anche se aveva a disposizione di tutto e di più, si annoiava.

Un giorno da quelle parti passò un folletto, e sentì proprio Andreina che per l’ennesima volta si lamentava: “Che noia!”

Allora durante la notte, con un piccolo carretto, entrò nella sua stanza, prese un po’ di giocattoli e se li portò via.

Il mattino dopo, quando Andreina si svegliò, si accorse che molti dei suoi giocattoli non c’erano più.

Cerca e ricerca, alla fine si rese conto che qualcuno li aveva portati via, e allora ... apriti cielo! “Erano proprio i miei giocattoli preferiti!”

Papà diceva: sei la solita disordinata!

Mamma diceva: ne comprenderemo degli altri...

Nonna diceva: quelli rimasti bastano e avanzano.

Ma niente la consolava. Si addormentò molto triste.

Il folletto, che per tutta la giornata aveva ascoltato quella nuova lamentela, decise di entrare nel sogno di Andreina.

“Erano i tuoi giochi preferiti? Allora perché dicevi sempre: “Che noia!”?”

“Sì, erano i miei preferiti, li rivoglio!”

“Se è così, -disse il folletto- questa notte te li restituirò. Ma a un patto: non voglio mai più sentire che ti annoi, con tante cose così belle. Se succederà ancora ...” E sparì.

Il mattino dopo i giocattoli erano tutti al loro posto. Il folletto era stato di parola.

Felice e contenta si mise a giocare proprio con quei pupazzi che aveva pensato di aver perduto per sempre. Ma ben presto si dimenticò dell'accaduto, e si ritrovò ancora una volta a guardarsi intorno e a non sapere come passare la giornata.

Ricominciò a dire "Che noia!"

Fu così che la sera dopo il folletto tornò con un carretto molto più grande del primo, lo caricò di tutto quello che poteva contenere e se ne andò.

Il risveglio di Andreina fu... lacrime e disperazione. Quasi non riconobbe la sua stanza. Vuota di pupazzi, vuota di libri, vuota di colori e matite. Vuota di tutto.

Triste e sconsolata per la scomparsa di tutti i suoi giochi, chiamò il folletto, gridò, si disperò. Alla fine passò il resto della giornata a costruire una casetta fatta con una scatola di cartone e dello scotch. Ma era triste, molto triste.

Allora il folletto, ancora una volta, durante la notte entrò nella cameretta di Andreina.

"Perché piangi? Non eravamo d'accordo?"

Andreina lo sapeva, erano d'accordo, e non riusciva a trovare le parole per spiegare al folletto che quei giocattoli erano la storia della sua vita, erano regali fatti da persone che le volevano bene, che potevano tornare a essere la sua compagnia.

"Tu sai che cosa ne fanno i folletti dei giochi con cui i bimbi non giocano più? Li regalano ad altri bimbi che non ne hanno, che non ne hanno mai avuti, e che per loro, anche se vecchi e un po' sciupati, sono i giochi più belli del mondo".

Questo Andreina non lo aveva neppure mai immaginato. Davvero c'erano bambini senza giocattoli? Davvero c'erano bambini che giocavano solo con scatole di cartone? Forse il folletto aveva ragione. Però...

Quel libro così bello che papà le aveva regalato che raccontava la storia del Minotauro...

E quella bambola che la nonna le aveva cucito, con tanti vestitini, anche uno da principessa ...

E la coroncina che mamma le aveva comprato per la festa del suo compleanno ...

Forse avrebbe potuto dire al folletto che poteva tenerne alcuni, e regalarne altri.

Ma il folletto era già scomparso.

Al mattino, quando si svegliò, si guardò intorno. Tutti i suoi pupazzi erano al loro posto, i libri negli scaffali della libreria, le matite e gli album da disegno tutti ordinati sopra la sua piccola scrivania.

Forse era stato un sogno, un brutto sogno.

Però Andreina continuava a pensare a quei bimbi che non avevano giocattoli. E si accorse che lo scatolone con cui pensava di aver costruito una casetta era ancora lì, vuoto e inutile.

Allora cominciò a riempirlo di quei libri che erano solo figure e non raccontavano storie: lei ormai sapeva leggere. E pupazzi. E un vestito da principessa che non le andava più bene...

Alla fine la scatola fu piena. Andreina non sapeva dove stavano i bimbi senza giocattoli, ma certamente lo avrebbero saputo mamma e papà, che sapevano sempre tutto. Sentiva che quella sarebbe stata una bella giornata.

Il folletto dei sogni, già pronto con un nuovo carrettino per entrare nei sogni di qualche altro bambino, sorrise sotto i baffi e sparì.